

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA



Parliamo di un tema estremamente importante e di attualità che merita un pubblico confronto tra le istituzioni pubbliche, i separati con i loro figli e le forze politiche incomprensibilmente reticenti sul problema.

Le nostrane istituzioni portano a vanto del loro "sofferto alla famiglia" i programmi di mediazione familiare attuati attraverso personale tecnico specificatamente formato. Come alcune volte accade però, ad un progetto di belle speranze non fa purtroppo seguito una realtà che dimostri, nei fatti, di essere riusciti nell'intento.

I motivi di questa mancanza di risultati sono di varia natura ed in questa sede

se ne vuole affrontare uno che, a nostro avviso, potrebbe essere tra i principali: la scelta dei tecnici preposti. Chiariamo subito che non vogliamo mettere sotto accusa tutti coloro che operano in siffatte situazioni, piuttosto segnalare troppi casi concreti di inadeguatezza.

"Arbitri" familiari: perchè solo donne?

Innanzitutto in un confronto, assai spesso simile ad uno scontro, tra uomo e donna riteniamo inopportuno far trovare un arbitro quasi sempre donna. Poi notiamo che quello stesso arbitro, non usiamo il termine mediatore per non creare confusione, spesso risulta essere il prodotto di una cultura ben definita (l'ideologismo delle finte pari opportunità o del femminismo comunque e sempre) che predicava e continua a predicare la rivendicazione estremista dei diritti di uno nei confronti dell'altro, oltre alla pretesa di essere comunque qualificato al di là dei reali meriti culturali. Si ha l'impressione, alle volte certezza, di trovarsi di fronte a pic-

cole donne che non sanno o non vogliono crescere.

Sin qui, si potrebbe dire, solo pesanti illazioni. Ma scendendo sul campo ecco che l'analisi dei fatti getta luce diversa su quelle "presunte" illazioni che così facendo diventano sgradevoli quanto valide intuizioni. Molte assistenti sociali, ma anche psicologhe, interpretano il loro compito non nel senso di aiutare le coppie a ritrovare possibili punti di incontro, soluzioni utili per i figli o riferire con oggettività contesti utili a meglio definire scelte giudiziarie, bensì nel ribadire la loro professata superiorità della figura materna rispetto a quella paterna. Non che questo sia inverosimile, tutt'altro, ma che lo

sia sempre e per forza non è accettabile!

Negli incontri, nelle soluzioni proposte, nelle relazioni presentate è sempre il padre che deve dimostrare di essere all'altezza per esercitare la funzione genitoriale, dando per scontato che la madre lo sia a priori. Quando una coppia ha difficoltà di intesa, viene sempre segnalata una incapacità del marito ad incontrare i bisogni della moglie e quasi mai l'opposto o una più verosimile reciprocità.

Si ha l'impressione che questi arbitri si trascinino nella propria opera "meritoria" un fardello dovuto ad esperienze personali che li hanno segnati e dei quali ci si vuole rifare, o più sempli-

cemente che quella formazione culturale di cui sopra ne invalidi l'oggettività.

Inoltre bisogna ricordare, e questo vale per coloro che si avvalgono di questi tecnici, che la preparazione di ogni professionalità ha dei limiti definiti e riconosciuti oltre i quali non è possibile aspettarsi una risposta della necessaria e richiesta validità.

Ci aspettiamo repliche, anche dai toni forti, a quanto sostenuto e riteniamo che qualsiasi confronto possa essere proposto purché rispettoso dell'altrui dignità e supportato da riscontri oggettivi come quelli che metteremo a disposizione di chi ne chiederà conto.

Direttivo dell'Associazione Genitori Separati